

1. Responsabile progetto e Coordinatore educativo

dott.ssa Simona Devincentis

2. Macro area di intervento

Sostegno alla genitorialità in famiglie fragili dal punto di vista psico-sociale

3. Durata del progetto

Dal 1 Aprile 2013 al 31 Maggio 2014

Dal 1 Aprile al 31 Maggio 2013:

- ricerca dei finanziamenti (non sono previsti costi a carico dei genitori utenti; i servizi sociali inviati sostengono unicamente i costi della retta di inserimento del minore);
- attività di programmazione con i servizi sociali referenti;
- ricerca di partner per la realizzazione del progetto (scuole, parrocchie, gruppi scout, organizzazioni di volontariato);
- presentazione delle attività a bambini e genitori e condivisione degli obiettivi di lavoro.

Dal 1 Giugno 2013 al 31 Maggio 2014

Formazione del personale psico-educativo coinvolto nelle attività del progetto

Realizzazione delle varie attività educative (vedi dettaglio al par. 10)

4. Sede del progetto

Semiconvitto IL RIFUGIO (Cesano Boscone)

5. Soggetto promotore e partner

Capofila: Associazione FATA ONLUS

6. Descrizione sintetica del progetto

Si tratta di un **progetto di sostegno alla genitorialità all'interno di 15 famiglie fragili dal punto di vista psico-sociale**. Lo scopo è quello di **supportarne la funzione educativa**, sviluppando la loro **resilienza** e **prevenendo** così il degenerare in situazioni di grave disagio tali da richiedere interventi drastici (come l'allontanamento del minore) e potenzialmente traumatici per tutti i soggetti coinvolti. Presupposto fondamentale alla realizzazione del progetto è rappresentato dal percorso formativo destinato al personale psico-educativo che condurrà le attività educative del progetto.

I destinatari del progetto sono quindi gli operatori conduttori delle varie attività e i genitori dei bambini ospiti del semiconvitto "Il Rifugio", in particolare le mamme.

Tra le principali attività proposte segnaliamo:

- Formazione del personale coinvolto nelle attività del progetto
- Attività ricreative ed educative per tutta la famiglia
- Gruppi di auto-aiuto e sportello di ascolto per i genitori

Lo strumento principale è rappresentato dal **lavoro di rete** ossia dal coinvolgimento, partecipazione e condivisione di intenti delle varie realtà attorno alle quali gravitano o potrebbero gravitare i minori e le loro famiglie all'interno del contesto territoriale: a partire dai servizi sociali referenti e dalla scuola sino agli oratori, società sportive, organizzazioni di volontariato e molte altre realtà anche informali.

7. Definizione delle premesse e analisi del bisogno

Questa idea progettuale nasce da:

Analisi del panorama degli interventi sociali in favore dei minori e delle famiglie fragili

- interventi sempre più spesso rispondenti unicamente a situazioni di grave emergenza e poco aperti alla sperimentazione di servizi innovativi, flessibili e di prevenzione (non concepiti in termini di investimento ma solo come costi). I pochi servizi di prevenzione, come Il Rifugio, sono spesso servizi non ancora normati e, conseguentemente, privi di riferimenti e standard gestionali. Un aspetto a ciò correlato riguarda la difficile sostenibilità economica e la fatica di costruire canali di finanziamento chiari e costanti.
- l'orientamento di questi anni, centrato fortemente sulla tutela del minore, è stato certamente importante ma, allo stesso tempo, ha creato uno scollamento rispetto alla presa in carico e alla cura dei genitori e quindi della famiglia nel suo complesso.
- scarso lavoro di rete e di coordinamento degli interventi tra le varie agenzie educative sia del pubblico e sia del privato sociale.

L'esperienza maturata da FATA all'interno del semiconvitto Il Rifugio dal 2003 ad oggi

- la presa in carico precoce di situazioni di vulnerabilità o criticità familiare ha contribuito alla stabilizzazione/contenimento dei rischi o al miglioramento delle competenze genitoriali. Dal 2003 ad oggi sono stati presi provvedimenti di allontanamento dalla famiglia d'origine e inserimento in comunità solo in 15 casi (sui 45 presi in carico).
- si tratta di una tipologia di servizio che facilita la "costruzione" del consenso e può preparare i genitori ad accettare e condividere progettualità ulteriori.
- sono già stati sperimentati momenti di incontro e condivisione con i genitori, soprattutto le mamme che, davanti a "una tazzina di caffè" (da cui il nome del progetto), hanno condiviso pensieri, preoccupazioni e scambiato idee e suggerimenti con le educatrici del semiconvitto le quali, percependo "la potenzialità educativa" di tali momenti, hanno cominciato a programmarli, anche se in maniera sporadica e poco strutturata, come parte integrante del progetto educativo dei piccoli ospiti.

Necessità di reclutare personale psico-educativo specializzato soprattutto in attività di intercettazione, prevenzione e trattamento delle varie forme di disagio psico-sociale.

8. Obiettivi del progetto

- **Fornire formazione altamente specializzata a 10 operatori, dando quindi continuità nel tempo alle attività e agli obiettivi progettuali.**
- **Stabilizzare o migliorare le funzioni educative di 15 nuclei genitoriali**, evitando che degenerino in situazioni pregiudizievoli per il benessere psico-fisico dei minori coinvolti e tali da richiedere il loro allontanamento dal nucleo familiare.
- **Costruire una rete intorno alle famiglie fragili** in modo da monitorare costantemente la loro fragilità e intervenire in modo più coordinato e quindi più efficace, promuovendo sinergie tra le risorse del pubblico, del privato sociale e dell'associazionismo.
- **Sperimentare l'efficienza e l'efficacia di un servizio di prevenzione**, innovativo e flessibile in modo da dimostrare agli enti pubblici l'opportunità di investire sia in termini normativi sia in termini economici (linee di finanziamento ad hoc e rette sostenibili anche per gli enti gestori).

9. Destinatari

Beneficiari diretti: 10 operatori e 15 nuclei genitoriali, con particolare riferimento alle mamme in quanto risorse chiave nelle situazioni di grave fragilità familiare.

Si tratta di quelle variegate realtà familiari in cui sono presenti, anche contemporaneamente, problemi di dipendenza, di disagio psichico, di grave trascuratezza educativa e conflittualità tra i coniugi.

La selezione dei nuclei partecipanti al progetto verrà fatta dal team di progetto su segnalazione dei servizi sociali, tenendo conto dei seguenti criteri:

- gravità della situazione e rischio per i minori coinvolti;
- idoneità dei casi rispetto alle metodologie e caratteristiche del progetto;
- isolamento del nucleo familiare e assenza di altre forme di supporto;
- prossimità territoriale.

Beneficiari indiretti: 15 bambini, servizi sociali, comuni, scuola e tutta la comunità di riferimento.

10. Attività educative

Corsi di alta formazione

Gruppi di auto aiuto su temi della genitorialità

Sportello di ascolto per i genitori

Affiancamento individuale dei genitori durante alcuni momenti importanti della loro funzione educativa (es. in occasione dei colloqui con gli insegnanti)

Attività ricreative con bambini e genitori (es. laboratori di arteterapia e altre attività manuali e creative che mettano al centro il "fare con", le attitudini, le risorse e le capacità dei partecipanti)

Attività quotidiane relative "al prendersi cura di" con bambini e genitori (ad aiuto nei compiti; preparazione e condivisione del pranzo o della cena; organizzazione di attività e giochi)

Uscite sul territorio

Coinvolgimento in attività e eventi organizzati sul territorio (con gruppi parrocchiali, gruppi scout, altre associazioni del terzo settore)

Supporto educativo nel contesto di vita familiare ("osservazione in situazione", home visiting – interventi programmati sulla base dei bisogni e degli obiettivi di intervento dei diversi nuclei familiari)

11. Metodologie utilizzate

I corsi di formazione saranno organizzati sia all'interno dell'Associazione FATA sia all'esterno ovvero attraverso altri enti di formazione. Le metodologie utilizzate saranno diverse: lezioni frontali, learning by doing, giochi di simulazione, giochi di ruolo.

Le attività pensate per promuovere capacità di resilienza nei genitori destinatari del nostro progetto si fondano sul seguente presupposto: le fragilità e le ferite possono essere affrontate in chiave evolutivo/creativa anziché ripartivo/compensatoria e questo fa sì che l'educatore non si relazioni al genitore a partire da ciò che non sa o non sa fare (strutturando l'intervento come azione curativa) ma piuttosto con l'interesse verso le biografie individuali e familiari che hanno sviluppato competenze creative a partire da situazioni difficili. Questo sarà il punto di partenza di un **lavoro prevalentemente educativo**, teso a favorire da un lato l'incremento delle competenze educative in quanto genitori e dall'altro il potenziamento dell'esperienza e delle abilità sociali in quanto adulti.

Creare vere e proprie partnership con enti pubblici, parrocchie e/o altre realtà del terzo settore, fondate sia sulla condivisione di una missione sia sul perseguimento di interessi comuni (benessere della comunità).

12. Modalità di verifica dei risultati

- Almeno due incontri in itinere con i servizi sociali referenti dei vari casi per verificare la stabilizzazione o il miglioramento delle funzioni educative dei genitori partecipanti al progetto;
- Somministrazione di questionari di soddisfazione agli enti, ai minori e ai genitori coinvolti nel progetto, al personale partecipante ai corsi di formazione (marzo 2013)
- Tavola rotonda con servizi sociali e gli altri partner del progetto (scuole/parrocchie/società sportive/organizzazioni di volontariato, ecc...)